

ASSOCIAZIONE KAY LA - ONLUS



Carissimi amici,

finalmente ho un attimo di calma per scrivervi e raccontarvi la nuova avventura che sta per iniziare.

Papa Francesco parlando della pandemia ci ha appena detto “Peggio di questa crisi c’è solo il dramma di sprecarla” e queste parole per molti di noi sono state spunto di lavoro agli ultimi esercizi spirituali fatti insieme.

Occorre dunque il coraggio e la pazienza di vivere questo tempo di crisi e sicuramente per molti di noi di dolore, ma senza perdere la speranza, cioè la certezza che si può sempre ricominciare nella vita.

Abbiamo messo punto ad un pezzo di storia perché costretti dalle circostanze, ma dopo un punto ricomincia sempre un altro paragrafo.

L’esperienza fatta ci ha mostrato sia le cose buone sia le criticità del progetto così come era stato pensato e ci permette oggi di raddrizzare il tiro e ripartire con una coscienza diversa ma più certa.

La situazione ad Haiti è degenerata: violenza e miseria la fanno da padroni e per i nostri bambini in questo momento i rischi sono altissimi perché sono saltati tutti gli equilibri e la stessa Kay [la casa che ospita i bambini in Haiti] potrebbe essere assaltata in qualsiasi momento.

Anche io e Stefano abbiamo dovuto a malincuore andare via da Haiti per obbedienza all’arcivescovo che, dopo gli ultimi rapimenti di preti e suore anche stranieri, ci ha chiesto di non restare alla Kay ma di lasciare il paese. Paese che abbiamo lasciato con il corpo ma non certo con la testa!

Ci rimettiamo in pista dunque perché i nostri bambini possano vivere e costruirsi un futuro diverso da quello che in questo momento il loro paese offre loro.

Stiamo lavorando con il nostro avvocato e con l’ambasciatore di Haiti presso la Santa Sede a cui il Papa ha chiesto di aiutarci insieme alla segreteria di Stato per aprire un corridoio umanitario che permetta ai nostri bambini di partire in sicurezza ed in accordo con le leggi italiane. Non sappiamo le tempistiche ma siamo già all’opera.

Il nuovo progetto **“Haiti cheri: un progetto di accoglienza per cambiare il mondo”** prevede che a Casa Lelia verranno accolte quattro bambine in modo da non incorrere nelle legislazione relativa alle case di accoglienza ma di poter mantenere la nostra libertà educativa.

Casa Lelia sarà il cuore pulsante, ed attorno ad essa alcune famiglie disponibili ad accogliere i nostri bambini per studiare da settembre a giugno.

Per chi si ricorda il progetto Chernobil in cui i bambini venivano invece nei mesi estivi per respirare aria buona, è un po’ la stessa cosa ma con tempi differenti.

Non ci sarà bisogno di affido o adozione o altro, ma sarà il corridoio umanitario che permetterà ai bambini affidati alla Fondazione di fermarsi in Italia a studiare. Il legame con il gruppo dei bambini e quindi con Casa Lelia è fondamentale perché l'haitiano culturalmente si concepisce in gruppo e dobbiamo rispettare questa loro caratteristica che in fondo è una loro ricchezza.

Ci saranno allora dei tempi comuni a Casa Lelia, tempi in cui sarò presente anch'io indipendentemente da dove sarò; tempi in cui far stare insieme ai bambini e ridarci le ragioni tra di noi; tempi che dovranno essere una ricchezza per tutti ed una testimonianza missionaria in modo che nel tempo il numero di famiglie disponibili cresca e tanti nostri bimbi possano costruirsi un futuro. Natale, Pasqua, alcuni week end, un campo estivo.... quello che capiremo essere bene per tutti.

Se economicamente ce la faremo e se le condizioni lo permetteranno si può prevedere un rientro in Haiti ogni due, tre anni durante le vacanze estive per permettere ai bambini di visitare i genitori, ma vedremo se e come questo sarà possibile.

È un cammino che inizia oggi, quindi non abbiamo certezze, ma accettiamo la sfida per il bene dei nostri bambini: i volti scioccati del gruppo italiano appena arrivati alla Kay non mi lasciano indifferente e la loro fatica diventa la nostra così come la loro speranza diventa la nostra.

Diversi di voi mi hanno già detto sì, altri vorrei si lasciassero interrogare stando davanti fino in fondo a questa provocazione.

In Haiti stiamo cominciando a fare i passaporti per altri bimbi e la speranza vive.

Ci faremo aiutare nel cammino da chi ha più esperienza di noi, ci lasceremo sostenere e correggere, modificheremo il tiro se necessario.

Io e Stefano torneremo in Italia per fine mese e vi invitiamo a venire a Casa Lelia nell'ultimo week end di giugno 25-27 giugno per cominciare a costruire insieme i passi che renderanno possibile tutto ciò.

Grazie per essere con noi in questa nuova avventura, che il buon Dio vi benedica tutti.

Memorare

sr. Marcella
francescana missionaria